ANNO QUARTO — N. 28. SABBATO 11 OTTOBRE 1845

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AGRONOMIA

IL MALDICENTE RAVVEDUTO E L'ACCADEMICO D'AGRICOLTURA.

(articolo comunicato).

MALD. Stimatissimo signor Accademico: sappiate che meditando sul colloquio seco voi tenuto giorni sono, e leggendo qualche articolo di pubblica economia nel Giornale: *L'Amico del Contadino*, che mi piacque bensì, ma non posso ancora pienamente convenire nell'opinione di que' scrittori e nella vostra, che dalla istruzione che vieppiù si diffondesse nella classe agricola, dipenderebbe la rigenerazione della nostra agricoltura. (*)

ACC. Ho piacere che la prima iniziativa vi abbia indotto a leggere un giornaletto agrario, ed ora pregovi dirmi la ragione per cui credete che la istruzione dei contadini non convenga all'interesse dell'agricoltura; pronto di cedere a voi il campo di battaglia se ne risulterete il vincitore.

MALD. La ragione si è che il contadino lavorar deve la terra, cogliere i prodotti della sua possessione, governar bene gli animali e soddisfare gli obblighi col suo padrone; tanto se sia mezzadro, affittuale, che giornaliero operajo. Fino dalla prima età imparerà bensì a conoscere i doveri del proprio stato, ma secondo me egli non deve sapere di più, perchè con quella istruzione che voi pensate si distrarebbe dalle occupazioni campestri, e diverrebbe un cattivo soggetto.

ACC. Scusatemi, ma voi precipitate i giudizj, nè sapete ancora quale sia quell' istruzione di cui intendo parlarvi, e l'effetto che ne possa dalla medesima derivare.

MALD. E quale dunque sarebbe?

ACC. Io intendo che il contadino sappia leggere, scrivere, e fare i conti. Se voi foste nella di lui condizione provereste quanto piacere vi farebbe rilevare un avviso risguardante gl' interessi del Comune

(*) Vedi il N. 21 di quest' anno.

o del Governo che si esponesse nel villaggio; recitare sul libro di divozione delle preghiere o qualche istoria alla presenza di quelli di casa; rispondere i salmi ai vesperi intuonati dal Parroco! Se non sapeste scrivere, dovreste fare dei segni sulla taglia (*volg. tèssera*), od impiegare la memoria come fa ora il villico ignorante per ricordarsi tante cose che stabilisce col di lui padrone e con terze persone, per non venir canzonato con quel vecchio adagio *carta canta, e villan dorme.* Se non conosceste i conti, andereste soggetto ad essere gabbato come lui nei prezzi, negli importi de' generi, con quanti avreste a fare contratti; talchè se in alcuni paesi l' istruzione ha promosso il buon costume e la moralità del popolo, ne' molti e molti altri che non la si conosce, accresconsi pur troppo tutto giorno i raggiri, le cattiverie, e quel corredo di delitti che vengono fomentati dalla mala fede e dagl'inganni dei falsi galantuomini, e dagli ipocriti.

Mald. Voglio anche convenire con voi che stia bene che i contadini imparino a leggere, a scrivere ed a fare i conti; ma non sapete che dopo diventano ambiziosi, arroganti, sfaccendati, e si danno il tuono di saccenti con i fattori e coi padroni? Havvi un detto antico, che,, *i piccoli saccenti sono la peste della società,,* e voi mi andate invece replicando che l' istruzione promuoverà la subordinazione, la moralità, l'amore al lavoro!

Acc. Sì ve lo confermo e ve lo provo.

Mald. Sentiamo.

Acc. Ancorchè nel contadino nasca il genio d' istruirsi o venga a ciò obbligato, non trascura però le di lui attribuzioni; ed una qualche distrazione che commettesse è ben compensata dalla svegliatezza della mente, dall' amor proprio di emergere sui suoi colleghi, e quindi giova a promuovere nel fisico maggiori forze. Inoltre non legge in sulle prime che orazioni, novelle morali, o il libro de' doveri dell' uomo verso Dio, il prossimo e se medesimo: apprende con ciò a rispettare i superiori, a stimare chi è più esperto di lui, ad insegnare quello che sa agl'inferiori; e questa è la prima parte.

Mald. Sig. Accademico vorrei qui farvi una riflessione, che . . . .

Acc. Un momento ancora, e me la farete dopo che avrò terminato. E non dite niente della compiacenza che il villico prova nel poter leggere ed intendere un libretto che tratta d' agricoltura? Peccato che questi libretti siano poco diffusi; che non sieno giunti ancora sulla nappa del cammino d' ogni rustica famiglia! Quante volte io vidi dei vecchi contadini fare gli elogi, e tener conto come di una reliquia, degli affumicati opuscoli del *perfetto boaro* del *buon fattor di villa*, dell' *agricoltura sperimentata*, della *Dottrina agraria*, e di alcuni altri stampati nel secolo passato i quali tra molte buone cose insegnano tanti falsi precetti, empiriche ricette, strane scioccherie figlie dell' ignoranza e dei pregiudizj di quei tempi e di quegli autori. Che se ora tra i giovani contadini si spargesse qualche Almanacco di pratica agricoltura come alcun agronomo negli ultimi anni ha pubblicato, ed alla scuola elementare del villaggio, dopo la Dottrina cristiana, si facesse leggere e si spiegasse chiaramente un libretto de' principj di agricoltura nel proprio dialetto vedreste che non immaginarj, ma reali e progressivi diverrebbero i vantaggi dell' istruzione nei contadini. Progredir dovrebbe però con qualche giornale agrario que' villici, che per speciale genio ed intelligenza meritassero essere trascelti per fare i capi operanti, i castaldi, i fattori ed altri inservienti di agenzie campestri.

Mald. Non mi ricordo più sig. Accademico cosa voleva dirvi . . . ah sì! non mi persuaderete giammai che il contadino colla sola lettura di un qualche libretto agrario possa far molto progresso nel di lui mestiere; egli piuttosto dovrebbe saper maggiormente lavorare dietro gli altrui esempi; mancherebbe altro che i nostri villani divenissero soltanto letterati!

Acc. A questo punto apresi un campo troppo vasto alle nostre discussioni; anzi tale che oltrepassarebbe i limiti di una di quelle conferenze che dapprima voi credevate inconcludenti, ma che ora ravvedutovi, ravvisate invece la somma importanza e l' influenza ottima che esercitano sulla nostra e sulla classe agricola.

Mald. Su via sentiamo come ora ve la cavarete.

Acc. Sì; il contadino non può investigare, come è in dovere lo scienziato in agronomia, gli arcani della provida natura. Non bisogna quindi confondere la di lui mente con ragionamenti matematici e con speculative dimostrazioni teoretiche, ma invece gli si mostrerà dei regolari filoni d' alberi, di viti, belle siepi di gelsi, dei boschetti di robinie; gli si farà osservare la giudiziosa riduzione a coltura di un fondo sterile, ben fatte le fossalazioni e le arginature, un bel prato artifiziale d'erba medica, di trifoglio, di lupinella; si farà

che rilevi la buona condizione economica di un' esemplare famiglia colonica per l' esercizio dell' industria sui bovini e sui bachi da seta, e si obbligherà riflettere sulle cause materiali che contribuiscono ad aumentare la forza produttiva dei fondi, e ad accrescere i prodotti. Con ciò vengo a concludervi che appunto dai buoni esempi, in seguito alla lettura di qualche libretto, premessa l'istruzione elementare contadinesca, può dipendere l' agrario miglioramento delle nostre provincie.

MALD. Ma . . . . . ci vuol altro che esempi coi villani, materiali per natura, ed arroganti, se arrivano ad avere qualche cognizione; e poi cosa succederebbe se alcuno giungesse a credersi in agricoltura più del castaldo, del fattore, del padrone?

ACC. Pur troppo, caro amico, questo scandalo succede spessissimo, e come volete che avvenga altrimenti, se non si ha mai pensato dalla maggior parte dei nostri proprietarj nè di studiar loro medesimi, nè di prender per agenti, fattori, castaldi, uomini svegliati istruiti e laboriosi? Se non hanno voluto abbassarsi com' essi dicono, ad esercitare l'avvilente e triviale mestiere di amministrare le proprie sostanze? Non vogliono ancora prestar fede al tanto antico, quanto indubitato proverbio, che,, l' *occhio del padrone ingrassa il cavallo*,, e l' altro che,, *le scarpe del proprietario ingrassano il podere*,, e finalmente a quell' assioma,, *guai a quel padrone, a cui il suo contadino potrà fare da maestro*,,. Ma già m'accorgo che l' ora è tarda, nè posso più trattenermi con voi perchè devo compiere un rapporto sull'industria della seta per mandare al Congresso degli scienziati Italiani che fra giorni si troveranno in Napoli. Se desiderate ch' io sviluppi maggiormente quest' argomento vi attendo un altro giorno, e con più forti ragioni mi propongo convincervi della somma importanza degli obblighi che come proprietario di terreni siete tenuto di adempiere, e delle soddisfazioni grandissime che ne ritrarrete.

MALD. Si, verrò ben volentieri; vi ringrazio frattanto delle paterne ammonizioni e delle cure che vi prendete per istruirmi. Vi riverisco distintamente.

X.

BREVI CENNI SULLA PASTORIZIA, AGRICOLTURA ED INDUSTRIA FELTRESE

Chiaris. Sig. G. B. Zecchini!

(Lettera sesta ed ultima).

Nell' atto di ringraziare con grato animo alle obbliganti espressioni, con che si compiacque di annunziare al pubblico la recente stampa della mia opericciuola sulla *Polmonea bovina*, soffra che le indirizzi anche questa mia ultima, colla quale Le parlo sommariamente dello stato attuale dell' *industria*, di che s' arricchisce il nostro territorio.

L' *industria serica* occupa, non v' ha dubbio, il primo posto, ed è quella che dà il maggior guadagno e che promuove il maggior circolo di danaro ne' paesi, che più particolarmente la esercitano. Fonzaso, infatti, conta ormai da più che 110 fornelli da seta; Feltre ne ha più di trenta; altrettanti Quero ed Alano, e dodici o quindici ve ne sono in Arsiè. Gli altri contadi e villaggi, componenti l' antico territorio Feltrese, non credo ve n' abbiano ancora nessuno. Il metodo generalmente adoperato è il vecchio comune; il vapore pel riscaldamento dell' acqua e de' fornelli non è ancora generalmente introdotto fra noi, nè si conoscono ancora i moderni macchinismi che furono altrove inventati per la rotazione degli aspi a risparmio di braccia, per rendere più fine e perfezionate le sete. Ma quel che è peggio si è, che gli accennati fornelli non bastano a tradere in patria tutti i bozzoli da seta, che vi si raccolgono, venendone esportati a migliaja di libbre ai fornelli dell' alta Trivigiana. Sarebbe desiderata cosa adunque che si moltiplicassero codeste macchine filatrici e non ci si lasciasse più oltre carpir di mano da stranieri questo utilissimo ramo d' industria patria manifatturiera. E sarebbe ancor più a desiderarsi che qualche grande speculatore o qualche azienda sociale volesse erigere in patria un *Filatojo* per la riduzione delle sete indigene, di che Feltre sgraziatamente difetta.

Al quale scopo non mancherebbe che il concorso di alcuni bene intenzionati cittadini; poichè e la situazione adattata per l' erezione dello stabilimento, e l' acqua corrente pel movimento delle macchine, e i prodotti delle sete greggie sarebbero certamente sufficienti all'uopo. I vantaggi diverrebbero incalcolabili e pel popolo

lavoriere e pel commercio e per l' industria nazionale.

L' *industria enologica* forma anch'essa un prodotto non indifferente, specialmente nei paesi Alano, Quero, Fonzaso, Arsiè ec., dove alligna più distinta ed eccellente la vite. Ma anche questa industriale manifattura abbisognerebbe di non pochi miglioramenti, onde metterla a livello con quella de' paesi limitrofi subalpini. È vero che le nostre uve non reggono al confronto e non arrivano mai alla perfezione, cui toccano quelle delle falde subalpine; ma è vero altresì, che il modo di preparare i vini contribuisce non poco nel renderli più dilicati e gustosi. Le pruove fatte colle nostre uve da un Tallandini di Arsiè e da un Pante di Fonzaso dimostrano ad evidenza che anche la nostra vinificazione può ricevere rimarchevoli miglioramenti e dare perfino sufficienti vini *bottigliabili* Ma, ad onta di tanti odierni progressi manifatturieri, pressocchè tutti i proprietarii e vignajuoli seguono tuttavia i metodi antichi nella fabbricazione de' loro vini.

V' ha in Feltre un' ottima *concia di pelli*, che gode da gran pezza di buona riputazione nel territorio, e v' ha una *Tintoria* di fresco eretta, la quale può gareggiare colle migliori dei limitrofi paesi.

A Vas, sul confine della provincia trivigiana, lavora una buona *Cartiera*, di ragione del sig. Marsure, il quale ne ha pur una anche a Campo, dove impiega da più che sessanta persone. Ei tiene egualmente in Feltre una ben provveduta *Cartoleria*, e la *Tipografia* del Seminario provveduta recentemente di un nuovo torchio inglese e di corretti caratteri da stampa.

V' hanno varie altre industrie artistiche e manifatturiere, così nella città come nei contadi, quali sono sartorie, tessitori, calzolaj, falegnami, carpentieri, battirami, fabbriferrai ec. Il ferro si trae la maggior parte a buon prezzo dai forni minerali del vicino Primiero, e il rame dalle Regie Miniere di Agordo nel Bellunese. Queste arti industriali però potrebbero ricevere un maggiore progresso e perfezionamento, e mettersi quindi a livello coll' altre città e terre delle basse provincie, se gli artisti feltresi mandassero i lor figliuoli ad apprenderle nelle officine più rinomate delle Veneto-Lombarde Provincie.

Quello che è più rimarchevole si è, che manca fra noi un buon *Lanificio*, manca una *Fabbrica* di *Cappelli di Lana*, manca uno *Stabilimento di Tele di Canape e di Lino colorate e liscie*, da impiegare utilmente le abbondanti lane del territorio, che ora si smaltiscono tutte a bassi prezzi agli esteri incettatori, e da provvedere i nostri territoriali de' necessarii vestiti di mezzalane, di cappelli, di tele e di lingerie, di cui ora fanno procaccio pressochè tutti dagli altri paesi e rivenduglioli con grave scapito del commercio e dell' industria nazionale. Io ho già altra volta parlato alto su di questo argomento nel mio — *Progetto per l' erezione di un Lanificio in Feltre* — che indirizzai a' cittadini Feltresi coll' organo di questo esteso volgatissimo Giornale (*Anno II. pag.* 308-316.) indicandone i facili mezzi per erigere un sifatto stabilimento; ma, pur troppo, le mie voci furono sparse finora al deserto.

Conclusione. Ho compiuto questi cenni su Feltre. Ho toccato brevemente della Pastorizia attuale e dei miglioramenti che vi si potrebbero introdurre (*Lett. I. Anno III. pag.* 315); ho parlato dell' Agricoltura de' campi, de' prati e de' boschi, e non ho taciuto i difetti che vi si rimarcano (*Lett. II. Anno III. pag.* 355; e *Lett. III. Anno IV. pag.* 33.); ho fatto breve cenno del vario traffico che si esercita nel nostro territorio, e delle migliori strade che si dovrebbero aprire per dilatarne la circolazione ed accrescerne i proprii vantaggi (*Lett. IV. e V. Anno IV. pag.* 73. 141.); e non ho dimenticato di toccare, finalmente, siccome ho fatto ora (*Lett. VI.*), dell' industria agricola e manifatturiera che si esercita attualmente fra noi, suggerendo alcuni facili mezzi, che potrebbero mettersi in opera per ammigliorarne la presente condizione. Or qui pongo fine al mio dire, non del tutto sfiduciato non possano le mie parole aver prodotto qualche favorevole impressione sugli animi de'buoni cittadini ed agricoltori Feltresi, di che terrei abbastanza paghe le mie cure e vigilie.

Ella si abbia infrattanto i miei più sinceri ringraziamenti dell'avere dato benevolo ascolto alle lunghe mie chiacchiere e, desideratissima l' ora di poterle protestare, quando che sia, anche a voce la mia gratitudine, mi pregio ora di dichiararmele con stima ed ossequio.

Lamon, 22 Settembre 1845.

Obbligatiss. Servitore
JACOPO FACEN

CONGRESSI SCIENTIFICI

Settima Riunione degli Scienziati Italiani a Napoli

Il 20 settembre seguì in Napoli la solenne apertura del settimo Congresso degli scienziati italiani.

Essi trovaronsi adunati, alle 10 a. m., nella chiesa del Gesù Vecchio. Ivi si celebrò solenne messa con musica del maestro Mercadante, e s' invocò propizio ai lavori del Congresso quello Spirito di sapienza e di amore, da cui soltanto vengono agli uomini le inspirazioni feconde di vero e solido bene; assistendo a questo atto di religione benanche le LL. MM. unitamente alla real famiglia, ed i ministri delle potenze straniere, quelli di S. M. il re nostro signore, i capi di corte, le persone della real camera, la consulta generale del regno, generali dei reali eserciti, prelati, alti magistrati e tutti gli spettabili invitati, d' ambo i sessi.

Terminata la sacra cerimonia, le MM. LL. e la real famiglia, e tutta la eletta adunanza passarono nel contiguo grande edifizio dell' università degli studii e del liceo del Salvatore, ed andarono a prender posto nella magnifica sala del Museo mineralogico, appostatamente apparecchiata pel Congresso.

Questa bella sala, di forma rettangolare, le cui ampie pareti coperte di eleganti scaffali presentano quanto di più raro ha il regno minerale, e che nella parte superiore tutta intorno è guernita di ben disposte tribune, accoglieva nella maggior di esse l' augusta compagnia, e nelle altre ordinatamente tutti i mentovati personaggi di stato e di corte e le dame e gli altri cospicui invitati. Nel piano della sala sedeva d' incontro alla tribuna reale S. E. il cavaliere D. Nicola Santangelo, presidente del Congresso, avente a lato il com. D. Antonio Spinelli ed il principe di Belmonte, suoi assessori, ed il segretario generale del Congresso medesimo, sig. Filioli. In molte file di sedie scompartite in due ordini, l' uno incontro all' altro, stavano poi gli scienziati stranieri e del regno, in numero di 1408.

Così composta ed ordinata quella solenne adunanza, il presidente, fatta riverenza alle persone auguste, pronunziò il suo discorso di apertura. Egli, risalendo all' origine della civiltà in questa classica terra, cominciò dal mostrare quale e quanta stata vi fosse fin da' tempi più rimoti, e come in tempi men da noi lontani abbiano i nostri contribuito a ristorare i danni della barbarie, e a far rivivere e progredire le scienze, le lettere e le arti, sotto gli auspicii segnatamente di un Federico, di un Roberto e di un Alfonso, augusti monarchi di questo reame, avventurato oggi per aver nella persona di Ferdinando II. un sovrano emulator di quei sommi. Un applauso tutto spontaneo di quant' era l' adunanza fu allora come un eco di questa verità, che il presidente accennò, e che tutti profondamente sentivano. Non altrimenti forse nel teatro di Atene, alle parole che lodavan le virtù di Anfiarao, gli occhi di tutti gli spettatori furon rivolti ad Aristide. Questa concorde e viva manifestazione del comun sentimento toccò l' animo del re, che si alzò dal suo posto, e sfavillando nel volto de' generosi affetti che avea nel cuore, con poche e magnanime parole ringraziò il presidente di averlo comparato a sì grandi monarchi, ai quali egli disse, con modestia pari alla sua grandezza, di non sentirsi eguale che pel solo amor delle scienze, e del bene de' suoi sudditi. Il suo dire pose il colmo all' entusiasmo dell' adunanza, che a quelle parole rispose con nuove e più ferventi ed iterate acclamazioni.

Il presidente, ripigliando il suo discorso, ragionò l' utilità de' Congressi, espose dottamente il soggetto de' lavori delle diverse Sezioni di questo di Napoli, e toccò rapidamente dello scopo delle varie scienze e dell' archeologia nonchè de' vicendevoli aiuti co' quali possono avvantaggiarsi. Il suo ragionamento fu da universali applausi coronato.

S. M. il re piacquesi allora di scender dalla tribuna in mezzo alla sala, e d' indirizzare assai benigne parole al presidente ed agli altri scienziati, che ebber l' onore di circondarla, e coi quali molto affabilmente trattennesi alquanto. Quindi si partì dalla sala per far ritorno alla reggia, e sempre in mezzo a' fervidi e crescenti applausi di quanti erano ivi raccolti.

Vennero poscia eletti i presidenti, vicepresidenti e secretari delle varie sezioni nelle quali è diviso il consesso, e che qui riportiamo.

SEZIONE D'AGRONOMIA E TECNOLOGIA

Presidente: Freschi co. Gherardo.

Vicepresidente: Cagnazzi de Samuele cav. Luca.

Vicepresidente per l'Agronomia: Sanseverino co. Faustino.

Vicepresidente per la Tecnologia: Sanguinetti Buonaiuto.

Segretarii: Scialoja Antonio, De Vincenzi Giuseppe; Mancini cav. Pasquale.

SEZIONE DI CHIMICA

Presidente: Taddei prof. Gioachino.

Vicepresidente: Piria prof. Raffaele.

Segretarii: Guarini prof. Giovanni; Calamai prof. Luigi.

SEZIONE DI ZOOLOGIA

Presidente: Bonaparte principe Carlo Luciano.

Vicepresidenti: Delle Chiaje prof. Stefano; Costa prof. Oronzio.

Segretario: Cocco Anastasio.

SEZIONE DI CHIRURGIA

Presidente: Santoro cav. Leonardo.

Vicepresidente: Burci prof. Carlo.

Segretarii: Secondi prof. Giuseppe; Raffaele prof. Giovanni.

SEZIONE DI FISICA E MATEMATICA

Presidente: Orioli prof. Francesco.

Vicepresidenti: Melloni cav. Macedonio; Mussoti Ottaviano Fabrizio.

Segretarii: Majocchi prof. Alessandro; Lavagna prof. Giovanni; Paci prof. Giacomo.

SEZIONE DI ARCHEOLOGIA E GEOGRAFIA

Presidente: Avellino cav. Francesco Maria.

Vicepresidente: De Luca cav. Ferdinando, per la geografia.

Segretarii: Biondelli prof. Bernardino; Corcia prof. Nicola.

SEZIONE DI BOTANICA E FISIOLOGIA VEGETALE

Presidente: Tenore cav. Michele.

Vicepresidente: Meneghini prof. Giuseppe.

Segretarii: Masi prof. Luigi; Gasparini prof. Guglielmo.

SEZIONE DI GEOLOGIA E MINERALOGIA

Presidente: Pasini prof. Lodovico.

Vicepresidente: Pareto march. Lorenzo

Segretarii: Scacchi prof. Arcangelo; Spada-Lavini conte Alessandro.

SEZIONE DI MEDICINA

Presidente: Lanza prof. Vincenzo.

Vicepresidente: Trompeo cav. Benedetto.

Segretarii: Turchetti prof. Odoardo; De Renzi cav. Salvatore.

INDUSTRIA AGRARIA

SULLA DEPURAZIONE DEL GAZ-LUCE ED APPLICAZIONI DE' SUOI PRODOTTI ALL' AGRICOLTURA.

In una seduta dell' istituto degl' Ingegneri civili di Londra, si aprì la discussione sopra diversi punti relativi alla produzione del gaz-luce. Fra le altre cose si eccitò l' attenzione sulla notevole deperdizione di gaz dovuta al suo trapelare fra le giunte ed i pori dei tubi di ferraccia, perdita che in diversi casi fu stimata da 25 fino a 75 per 0|0 della totale quantità di gaz fabbricato. Un altro fatto importante, stabilito dalle esperienze del sig. Croll, si è il miglioramento che si ottiene depurando il gas coll' acido solforico assai concentrato. Il metodo consiste nel far passare il gaz in una dissoluzione d'acido solforico, regolata a due libbre e mezza d' acido per cento *galloni* d'acqua, e nel fare continuamente concorrere nella dissoluzione una piccola corrente di acido, dimodochè questa si mantenga sempre allo stesso grado di acidità. Con questo mezzo viene assorbita l' ammoniaca che si trova nel gaz, e così sparisce una delle cause principali del guasto negli aggiustamenti e negli stromenti di misura; il gaz non incomoda più nelle abitazioni e

se ne può compiere l' epurazione colla calce viva asciutta, invece di quella impastata, dal che si ricava una riguardevole economia. Nello stesso tempo vien prodotta una maggiore quantità di solfato d' ammoniaca purissimo; un *gallone* solo della dissoluzione somministrò, per mezzo dell' evaporazione, 80 oncie di questo sale, mentre se ne ottenevano sole 14 oncie per ogni *gallone*, allorchè l' acido solforico non era mantenuto al medesimo grado di concentrazione. Questo considerevole aumento di prodotto riescirà vantagiosissimo per l' agricoltura. E diffatti si accertò in quella seduta, che la semente immersa per 40 ore in una dissoluzione di una libbra di solfato d' ammoniaca per ogni *gallone* d' acqua, sparsa su di un suolo non letamato, produceva una ricolta abbondante, e che le piante provenienti rimanevano verdi, mentre per l' avanzata stagione le altre apparivano secche o appassite. Parimenti fiori appassiti immersi in una dissoluzione dilungata di solfato d' ammoniaca si rinvigorivano fra pochissimo tempo, e l' uso di questa dissoluzione nelle irrigazioni dava alle piante un vigore ed una bellezza straordinarii. Finalmente, fra gli altri esperimenti agrarii, eseguiti in grande, i quali furono citati, il sig. Croll riferì quest' ultimo:

La metà di un campo fu concimato col solfato d' ammoniaca, alla dose di un quintale ed un quarto per *acre*, con una spesa di 27 o 28 franchi, e l' altra metà col letame ordinario. Quest' ultima porzione produsse sole moggie 23 3|4 di frumento e la prima 32 e 3|4.

Egli è importante di accennare tali fatti, e di eccitare sopra di essi l' attenzione degli agricoltori e dei fabbricatori di gaz-luce.

(*Dalla Bibliothèque universelle de Genève*).

VARIETA'

UN' OPERA DI CARITA' E UN BUON LIBRO

Non v'ha istituzione bella e generosa nel mondo incivilito, che non abbia tosto trovato il cultore che la trapiantasse in Italia. Potremmo anzi dire di molte, che hanno una cert' aria di novità e che novità non sono, che esistevano da lungo tempo in questa terra beata, e che qui ebbero origine; che la carità in Italia è sentimento generale, frutto della nostra civiltà, della nostra educazione, e della nostra credenza religiosa.

Abbiamo veduto in questa età fondarsi molte pie istruzioni di cui si mancava, o riformare quelle che già esistevano; abbiamo veduto sorgere per ogni dove gli asili infantili, ed ottenere in sì breve tempo dei benefizj che appena si avrebbe potuto sperare dopo molti anni. Ora a legare viemaggiormente i benefizj della *Società materna* che accoglie le partorienti, e gli asili per l' infanzia che ammettono i bimbi solo ai due anni, surse in Francia le case della culla, che noi diremo *Presepi*. Già a Parigi ed in altri luoghi della Francia ne esistono parecchi, ed uno solo, ch' io mi sappia, trovasi in Italia, Lomellina.

Ecco una nuova istituzione che sarà lodata da tutti coloro che amano ed apprezzano la santità della famiglia; poichè — egli è un fatto pur troppo provato e doloroso, scrive G. Sacchi, che, a' nostri tempi, in tutti i paesi ove si conservano ospizj pei trovatelli, tre quinti dei bambini esposti appartengono a parenti legittimi poveri. Rendiamo adunque i neonati alle madri se lo possiamo. In Francia, alcune società di pie signore che presero l' augusto loro titolo dall' uffizio della maternità procurano alle madri povere i mezzi per allattar esse, o far allattare senza aggravio i loro figli. Da queste società si promosse ora una seconda istituzione ed è quella dei *Presepi*. In vari quartieri di Parigi vi hanno sale aperte tutto il giorno per ricevervi in culla i bambini allattati da madri povere, e dar così comodo ad esse di recarsi al lavoro quotidiano. A quei bambini prestano le madri il loro latte tre volte al giorno, e sono poi custoditi per carità da pietose donne, che vegliano quelle povere culle, e confortano di luce, di calore, di olezzi, e di canti i parvoli ivi deposti. —

I titoli che si richiedono da una madre per ammetterle uno o due bimbi al ricovero sono quelli di giustificare la sua povertà e la necessità in cui sia di travagliare fuori di casa. Gli obblighi imposti alla madre sono di pagare al ricovero venti centesimi al giorno; andar ad allattare il bambino, o guernirgli il paniere se è già slattato. I dì di festa la madre terrà a casa i suoi figli. Fu proposto di sopprimere i venti centesimi di retribuzione, ma se ne vuole giudice l' esperienza, mentre si crede la retribuzione vantaggiosa a mantenere più intatti i sacri vincoli della maternità.

Ma noi siamo di parere col sig. Delbruck che i presepi come gli asili p. e. dovrebbero essere aperti finchè termina il lavoro delle officine perchè i genitori ne possano approfittare; così il presepe dovrebbe essere aperto anche i giorni di festa

e le notti affinchè le madri operaje abbiano le ore di riposo ed i bimbi non ne patiscano. Alcune di esse potrebbero alla loro volta andare a far la guardia, così si concilierebbe e l'economia per l'istituto ed il compimento dei doveri si dolci della maternità per le madri. Sarebbe forse un bel pensiero di unire il presepe, l'asilo e la scuola in un istesso luogo; ma frattanto se ne fondino dappertutto, nelle città e nelle campagne.„ Si può, dice il sig. Marbeau, dare nelle campagne il presepe de' bambini in custodia a qualche donna che non potrebbe lavorare nei campi. La dama del castello, la moglie del podestà, del medico, del maestro, la serva del parroco, andrebbero tratto tratto a visitarlo; ed ivi le povere madri con un compenso potrebbero vedere custoditi i loro bimbi e darsi al lavoro.„ I ricchi campagnuoli potrebbero fare un gran servizio a' loro contadini, senza spendervi un soldo del proprio, istituendo questi presepi, che nelle campagne sarebbero naturalmente uniti agli asili. Non si dicano per carità utopie le cose buone ed utili e così facili ad istituirsi!

Adoperiamoci adunque perchè dovunque e specialmente in Friuli si fondino questi presepi, e la società tutta quanta benedirà un'opera eminentemente caritatevole. " Diamo, dice il signor Marbeau autore di una specie di manuale per codesti presepi, diamo al povero lavoro e mezzi di lavorare; apriamo officine agli uomini ed alle donne e fonti di buon costume per tutti; ecco quanto la carità deve affrettarsi a fondare, onde combattere la miseria col lavoro e colla virtù. . . . Miglioriamo, miglioriamo senza posa, affinchè non torni la necessità di cangiar tutto in una volta come nel 1789! „

Ma se è dovere di fare la carità, è ugualmente dovere in tutti coloro che dirigono ed amministrano la cosa pubblica, ch'essa sia fatta con discernimento, e si adoperi a sradicare i mali nel popolo, a porlo sulla diritta via, e a provvedere sapientemente agli infortunj ed agli accidenti fortuiti. Per il che l'I. R. Istituto delle scienze ed arti di Venezia invitò per due volte i dotti italiani a sciogliere il problema dell'ordinamento normale da darsi agli istituti di carità, perchè la beneficenza pubblica rigeneri e non degeneri, applicandone i principj alle pie fondazioni ora esistenti in Venezia. Il concorso mancò due volte, non per difetto di concorrenti, ma per difetto di adequate risposte, e l'Istituto volle in quest'anno proporlo per la terza volta, modificando più praticamente il quesito ai bisogni più urgenti del veneto paese; e noi facciamo voti perchè sorga alfine un pensatore, il quale sappia trattare degnamente la causa dei poveri, che è la causa dell'umanità.

Ma intanto noi raccomandiamo il libro che ora sta pubblicando l'egregio Abate Jacopo dott. Bernardi, *sulla pubblica beneficenza ed i suoi soccorsi alla prosperità fisico - morale del popolo,* della qual'opera la Commissione all'esame di questi lavori, concludeva . . . . Dopo queste note di rigida censura, esposte indiminutamente per intiero adempimento di una scrupolosa imparzialità, aggiungeremo a debita lode, che la conoscenza degli autori, i quali trattarono recentemente sul pauperismo non si può desiderare maggiore, nè più intento ed accurato l'esame dei fatti per certificarli: laonde quest'opera si merita di essere qualificata per una riunione di quanto fu pensato detto e fatto di meglio nell'esercizio della Beneficenza. Che nell'autore si vede un uomo, il quale da lungo tempo si è consecrato a conoscere e scrutare tutto ciò che può venir utile alla morale e fisica prosperità del popolo; e lo fece con istudio di ogni caritativa istituzione, e con tanto sagace cura, con tanto paziente diligenza, che provano essere nel suo cuore fervidissima carità, e nella sua mente il talento del beneficio . . . . . .

E due dei Commissarj, facendo ancora maggior conto dei pregi di questo scritto, tennero alla opinione, che pubblicato per le stampe " potrebbe giovare più che tutti gli altri prodotti nei due successivi concorsi ad un migliore avviamento della Pubblica Beneficenza . . . . , giovare a lume e ad esempio dei Preposti alla Pia causa, ed accendere e a meglio dirigere il sentimento della carità; ai quali fini credono mirasse in generale l'Istituto col suo Programma „.

Il libro riescirà di circa 20 fogli di stampa in ottavo di facce sedici per foglio: gli associati non pagheranno che centesimi 25 per foglio, i non associati pagheranno Cent. 30.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Molena - Da - Dalto in Treviso al N. 813, dai principali Librai e da altri.

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell'annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, a presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San - Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN - VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO